

La Bonev protagonista della fiction con Terence Hill

«Macché raccomandata» La rivincita di Michelle

«A Sanremo non arrivai solo grazie a Saccà»

La scheda

• L'ATTRICE

Michelle Bonev, modella-attrice bulgara, ha 32 anni. Scoppiò un caso quando l'allora dg Rai Saccà la impose al DopoFestival di Sanremo 2003.



• LA FICTION

Lunedì la prima parte (la seconda era in onda ieri) di «L'uomo che sognava con le aquile» è stata vista da 8.479.000 telespettatori (32,43% share). Terence Hill (foto) è un avvocato che torna in Aspromonte a produrre formaggio

«Oggi finalmente posso dire, anzi gridare: "Non ero raccomandata". Terence Hill ed io abbiamo fatto uno share pazzesco e un risultato così — un raccomandato senza professionalità —, non lo fa. Il successo non arriva per caso». Parole lapidarie, quasi recitate quelle di Michelle Bonev, avvenente modella-attrice-scrittrice bulgara di 32 anni, protagonista femminile della fiction *L'uomo che sognava con le aquile*, seguita (nella prima parte, lunedì sera) da 8.479.000 telespettatori pari al 32,43% di share. È vero l'ascolto è

molto alto e lei lo ha vissuto come una rivale. Solo due anni fa, Michelle Bonev fu protagonista di una storia (televisiva) classica, «scandalosa», banale, ombrosa. L'allora direttore generale della Rai, Agostino Saccà (peraltro attuale direttore di Raifiction, quindi ancora una volta suo «mentore») la vol-

le come co-conduttrice del dopofestival di Sanremo accanto a Pippo Baudo, che la accettò mal sopportandola. Per tutti divenne la raccomandata di Saccà. Al Festival di Sanremo non si parlava d'altro. Tutti a domandare come mai fosse lì. Lei a replicare tranquilla (e oggi conferma la versione dei fatti): «Conosco cinque lingue, ho girato il mondo, ho scritto un libro di 400 pagine. Saccà vuole una ventata di novità sul Festival e crede in me. Punto». Nessuno ha creduto a quella versione dei fatti (per la verità mancava un curriculum artistico) e tutti, allora, sarebbero stati disposti a giurare che della Bonev non si sarebbe

MINISERIE

Michelle Bonev e il piccolo Mattia Cicinelli in una scena della fiction «L'uomo che sognava le aquile»

La seconda parte della miniserie diretta da Vittorio Sindoni è andata in onda ieri sera su Raiuno



più sentito parlare.

Invece? Invece eccola qui a raccogliere applausi per un ottimo aspettato risultato di ascolti. «Io me l'aspettavo sì — precisa subito la mora Michelle che dava il volto a Giulia, una sorta di mamma-coraggio che s'innamora dell'avvocato-fattore Terence Hill — perché questa fiction parla di sentimenti e valori universali: l'amore, l'amicizia, la terra. C'era il sapore della favola moderna, delle persone perbene che si possono incontrare nella vita di tutti i giorni». E lei, nella sua vita, ha incontrato un po' di tutto. «La

prima parte della mia vita in Bulgaria è stata durissima: abbandonata da mio padre che adoravo, ho tentato il suicidio a 16 anni. Mi sono sposata giovanissima a 19 anni, poi lui è diventato violento, beveva. Ci siamo lasciati. Divorziata sono arrivata in Italia a 21 anni, sola, con un vestito addosso e un paio di scarpe». E con quel paio di scarpe l'obiettivo era chiaro, allora come oggi: arrivare a Los Angeles, diventare una star del cinema. «Me l'ha detto uno dei miei fidanzati italiani (ho avuto tre storie importanti con uomini potenti e affettuosi che mi hanno aiuta-

to): "Non c'è stella in cielo che non si possa toccare". E io ci credo». E passi verso la meta Michelle ne ha fatti. «Il Cda della Rai ha già approvato la fiction *Artemisia*. Cominceremo a girare a maggio. Sarà una sorta di *Uccelli di rovo*».

Guarda avanti con entusiasmo convinta che alla fine quel polverone di due anni fa sia stato positivo: «Rifarei eccome il Festival di Sanremo, nonostante tutte quelle cattiverie. Forse se non ci fossero stati quei pettegolezzi non avrei trovato l'editore per il mio libro (Mondadori) e ora non sarei qui. Gli "scandali" ti fanno diventare famosa molto velocemente, e ho capito che alla fine i risultati sono quelli che contano. Ma non ho dimenticato: potevo sembrare l'ultima arrivata e molte colleghe se la saranno presa, ma quella cattiveria mi ha molto ferito». Saccà in tutto ciò, ieri le ha telefonato per complimentarsi. «È una vittoria anche un po' sua. Mi ha detto: "Brava, ora sei una star". Sono contenta perché così il direttore ha potuto dimostrare che lui ha semplicemente puntato sulla mia professionalità. E ha visto giusto. Nulla di più».

Maria Valpo

RISULTATO PREVISTO

Certo che mi aspettavo un buon risultato, perché questa fiction parla di sentimenti e valori universali

GLI SCANDALI AIUTANO

Gli «scandali» ti fanno diventare famosa molto velocemente, e ho capito che alla fine i risultati sono quelli che contano